

Pregiera del Santo Papa Paolo VI

“Signore, il tempo dell’Avvento nel quale ci troviamo, ci obbliga alla grande meditazione antropologica, alla scoperta della vera condizione della vita umana, e della nostra meravigliosa fortuna di avere Te, nostro fratello, Dio fatto uomo per la nostra salvezza.

Tu, Verbo di Dio, ti sei fatto uomo affinché l’uomo potesse essere associato alla vita stessa di Dio. L’uomo ha bisogno di Te, o Cristo! Da sé egli non si salva. Lo sforzo di escludere Te dal pensiero moderno, dai principi direttivi del sapere e dell’attività umana, ha per risultato l’incertezza e poi la confusione, e infine il conflitto della coscienza umana.

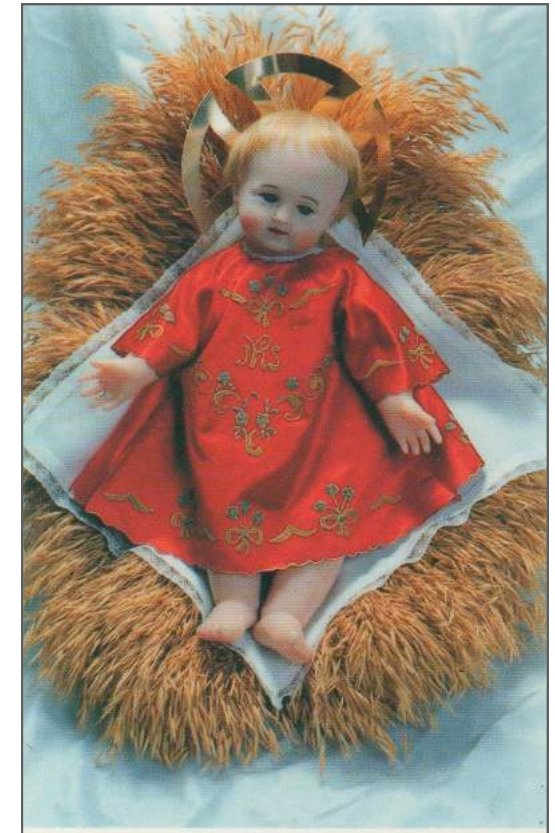
Il tuo Natale, o Cristo, è perciò festa grande per il mondo, è festa sempre più grande per il mondo che cresce e aspira alla pienezza della vita.

Non spegnere
la lampada centrale del Natale,
che è la fede nel Verbo di Dio fatto uomo,
ma teniamola accesa!”.



Visita il sito
www.monasterospirituale.it

Per comunicare
Madre Elide Germondari
e-mail: elideger@libero.it



**“Chi sei tu,
dolcissimo
Iddio mio?”**

San Francesco

E' iniziato l'Avvento, che ci porterà al Santo Natale. Quanti pensieri, quante emozioni, quanti ricordi e quante aspettative! E' il periodo dell'Anno liturgico più ricco, più impegnativo, scandito dal silenzio e dalla preghiera. Tempo di meditazione prolungata per un evento inimmaginabile. Ma chi capisce l'amore? E l'amore di un Dio? Il silenzio, appunto, ma un silenzio vibrante, come di un sogno intravisto come vero e vicino. Ascoltiamo ancora Karl Rahner e la sua preghiera al "Dio che viene".

"Ecco, è di nuovo avvento nell'anno della tua Chiesa, mio Dio. E le preghiere della nostalgia e dell'attesa, i canti della speranza e della promessa ci escono ancora dal cuore. E dolore e nostalgia e fedele aspettativa si addensano ancora nell'invocazione: vieni! Strana preghiera. Tu sei già venuto e hai piantato fra noi la tua tenda, hai diviso con noi la nostra vita con le sue piccole gioie, la sua lunga monotonia e l'amara sua fine. A che ti potevamo più invitare con il nostro 'vieni'?...E tuttavia noi preghiamo: vieni. Tu sei l'eterno avvento che deve sempre venire. Sei l'irraggiungibile lontananza a cui vanno pellegrini tutti i tempi e tutte le generazioni e la nostalgia di ogni cuore, per vie che non hanno fine. Sei il lontano orizzonte attorno alla terra del nostro lavoro e del nostro patire. Vieni, perché il tuo giorno non ha sera, la tua realtà non ha fine. E fa' che io viva in questo tuo avvento, perché io viva in Te, o Dio che vieni. Amen".

La nostra Fondatrice, Madre Maria Carolina Orsenigo (1822-1881) aveva una devozione particolare per Gesù Bambino e ha lasciato

all'Istituto la tradizione di onorare il Divino Infante il 25 di ogni mese. Le devozioni sono autentiche se "fanno progredire nella conoscenza del Mistero di Cristo" (*Catechismo della Chiesa cattolica n. 1676*): il mistero dell'Incarnazione è sicuramente quello che segna l'inizio della riparazione voluta dal Padre nel Figlio, che si offre per espiare il peccato. A noi, Suore della Riparazione, quella tradizione è cara perché il mistero redentivo fonda e dà significato a tutti i momenti del vivere cristiano.

Durante il periodo natalizio, contemplando il Presepio, possiamo pregare con i pensieri della Fondatrice, tolti dal suo scritto: "Esortazioni spirituali".

"Prostrate davanti a Te, o Divino Bambino, profondamente ti adoriamo e poiché le nostre adorazioni sono assai deboli, le uniamo a quelle che ti hanno fatto la tua Madre SS.ma, il tuo padre San Giuseppe, gli Angeli, i Pastori e tante anime sante. Ti ringraziamo di tanta tua bontà e degli esempi che ci dai. Ti offriamo il nostro cuore: permettimi di baciare i tuoi piedi mettendo sotto di essi la nostra volontà". (n. 123)

**Gesù Bambino, che sei la luce del mondo,
*Ti ringraziamo.***

**Gesù Bambino, che porti la vera pace,
*Ti ringraziamo.***

**Gesù Bambino, ristoro della nostra stanchezza,
*Ti ringraziamo.***

"Possiamo meditare il Mistero del Santo Natale anche nella S. Messa; le meraviglie di Betlemme si rinnovano sull'altare. Ogni volta che si celebra il Santo Sacrificio, Gesù si ridona al mondo, quel medesimo che nacque da Maria

Vergine. Le parole del Sacerdote lo danno alla luce; le mani sono la culla; le specie sono le fasce. Adoriamo questo Dio Bambino". (n. 124)

**Gesù Bambino, che vivi nell'Eucaristia,
*resta con noi.***

**Gesù Bambino, che chiami con la voce del povero,
*resta con noi.***

**Gesù Bambino, che vieni a vincere il maligno,
*resta con noi.***

"Con i Santi Magi offriamo oro, incenso, mirra: oro con la povertà e la carità; incenso con l'obbedienza e la devozione; mirra con la castità e la mortificazione. Imitiamo la loro prontezza e la generosità nell'ascoltare le ispirazioni". (n.132)

**Gesù Bambino, sorriso dolce di Maria,
*noi ti amiamo.***

**Gesù Bambino, che San Giuseppe accolse come Figlio,
*noi ti amiamo.***

**Gesù Bambino, Salvatore, attesa dei secoli,
*noi ti amiamo.***



La foto posta all'inizio del depliant ritrae una statua di Gesù Bambino, venerata a Casa Nazareth nei tempi passati. Non fermiamoci alla dolcezza e alla tenerezza delle sembianze, fermiamoci sulla domanda - contemplazione - adorazione con cui Francesco d'Assisi passava le notti, steso a terra: **"Chi sei Tu, dolcissimo Iddio mio?"**. Sì, chi sei Tu, Verbo del Padre, che vieni fino a me, creatura misera e peccatrice, nelle sembianze di un bimbo, e per me sali la croce, per me risorgi e a me doni di condividere la gioia estrema di entrare, per sempre, nella circolazione dell'amore trinitario? ... Chi sei Tu?